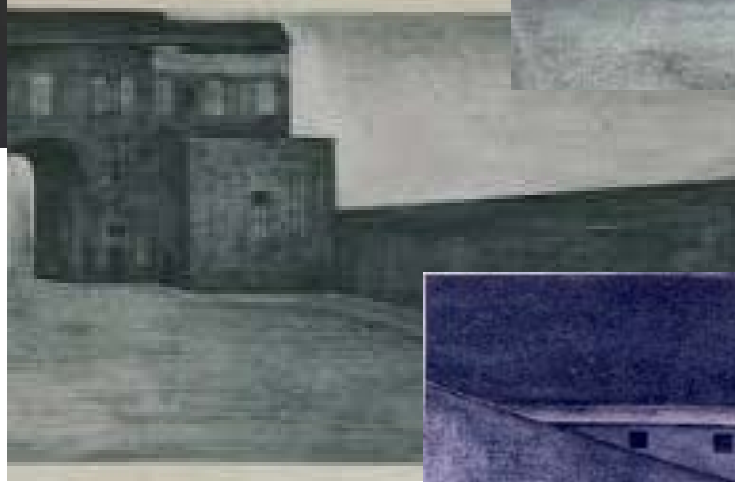


Parma Città Pubblica

foglio online mensile

febbraio 2026

n. 0



la Parma di Remo Gaibazzi





Parma Città Pubblica APS nota di Roberta Roberti

2

Il 'foglio mensile online' di PCP vuole essere un piccolo strumento di informazione/controinformazione, di riflessione e di dibattito per coloro che non ci stanno a essere integrati, omologati. Per coloro che ritengono che i processi in atto nella società, e in particolare a Parma devono cambiare: le urbanizzazioni, che non erano come non sono un fatto puramente tecnico; il sociale, che non doveva come non deve essere solo assistenza/servizio; la cultura, che non doveva come non deve essere 'evento'; le relazioni con la piccola e media industria, che non dovevano come non devono essere alleanza su basi di scambio; la gestione del 'pubblico', municipalizzate, partecipate, ecc., che non dovevano come non devono essere un centro di potere personale o di gruppo. Certo, la società italiana nel suo complesso (e l'Europa) stanno andando in direzione opposta, per scelta politica ed economica, verso il riarmo e la guerra. Le riforme sono di fatto controriforme; il diritto internazionale è negato così come le sentenze del Tribunale internazionale. Nel nostro piccolo mondo cerchiamo di resistere, avendo chiaro che al 'pessimismo dell'intelligenza' si può contrapporre 'l'ottimismo della volontà'. (f.l.)

hanno collaborato: Alessandro Marchi, Roberto Spocci, Fabrizio Leccabue, Roberta Roberti, Flavia Armenzoni, Anna Kauber, Alberto Girlando, Marta Costa

per contattarci:

email: parmacittapubblica.lab@gmail.com

Parma Città Pubblica APS nasce per promuovere una visione del futuro che primetta al centro l'interesse pubblico, in una prospettiva di vera sostenibilità sociale e ambientale, e una capacità di approccio consapevole all'emergenza climatica, così come alle nuove e antiche povertà, alla cultura dell'accoglienza contro ogni discriminazione, della cura delle persone più fragili e in difficoltà, della pace e della non violenza per vivere in una città che si cura e garantisce cura e sicurezza. Per noi, la cultura musicale, teatrale, cinematografica, audiovisiva, editoriale, così come le attività sportive, ludiche e ricreative sono strumento essenziale di comunicazione fra le persone e di progresso e benessere psicofisico. Per immaginare un presente migliore, come cittadini e cittadine sosteniamo con convinzione l'idea di Parma come città pubblica.

Solo una pianificazione generale, che a partire dall'inderogabile tutela dell'ambiente integri l'urbanistica e i servizi sociali, può essere garanzia che l'interesse pubblico non si pieghi a interessi di parte, talora inutili, assai più spesso dannosi per la collettività.

Per noi la città pubblica è quella che non marginalizza nessuno, che non condanna la povertà, ma la combatte, che mette la cura dell'ambiente e la salute davanti agli interessi economici. Una città inclusiva e non esclusiva, in grado di programmare guardando al futuro e non alla scadenza elettorale successiva, con una capacità di pianificazione frutto di partecipazione collettiva reale e non, invece, espressione di chi riesce a organizzare i propri interessi in lobby.

Di conseguenza, è necessario tornare a parlare di BENE COMUNE e di *publica utilitas* (usi civici): acqua, suolo, aria, ma anche la città stessa, i monumenti, la sua cultura, la sua storia e la sua memoria impresse nelle strade, nelle piazze, nei quartieri sono patrimonio materiale e immateriale collettivo non alienabile. Non una merce, non un logo o un brand utili al marketing territoriale, non spazi o simboli cedibili per interessi privati.

Per farlo, intendiamo promuovere e tutelare il metodo partecipativo in una logica di legalità e trasparenza amministrativa di efficiente gestione delle risorse collettive, di attiva tutela dell'ambiente, di fattiva solidarietà sociale e di promozione dei valori culturali, sostenendo l'impegno civico oltre che politico dei cittadini, lavorando in rete con le associazioni / le reti locali ambientaliste, civiche, solidaristiche, culturali e altri soggetti attivi sulle stesse tematiche.

Parma Città Pubblica è frutto del lavoro di tante persone, impegnate in ambito sociale, ambientale, culturale e nell'attività politica: intendiamo approfondire le priorità e sviluppare proposte di soluzione, attivando tavoli partecipativi e forme di "audit" mirate, svolgendo attività sociali, culturali e di cittadinanza attiva in ambito cittadino e di quartiere, organizzando e promuovendo attività ed eventi socio-culturali (convegni, dibattiti, cineforum, laboratori, etc.) indirizzati all'infanzia, al mondo giovanile, agli anziani, ai disabili, alle comunità, alle scuole, alle Università.

il nostro sito: www.parmacittapubblica.it

in FB: [parmacittapubblica](https://www.facebook.com/parmacittapubblica)

brevi note su alcuni problemi aperti della città

Teatro Due: aspettiamo, ma non Godot

Edue, o Due.

È davvero grave la vicenda che ha coinvolto un altro teatro della nostra città, e chiariamo subito: queste brevi riflessioni vogliono ribadire che in questo caso è possibile e più che mai necessario conservare la storia e l'importante progetto culturale del Teatro Due e il suo ruolo fondamentale nella città.

La Casa delle Donne di Parma ha preso il testimone dall'*Associazione Amleto* per "rompere il silenzio" in città e i numerosi articoli rimbalzati sui social hanno svelato fatti e dettagli di quanto accaduto. Leggere la sentenza del Tribunale del Lavoro di Parma (per una causa penale erano decorsi i termini, attualmente troppo brevi nella legislazione italiana) n. 474/2025 del 20/09/2025, ma resa pubblica solo nel mese di novembre, è davvero impressionante.

Due attrici che frequentavano un corso di "alta formazione" nel 2019, denunciano un consolidato sistema di molestie, abusi e violenze sessuali supportato, purtroppo, da tante, troppe, testimonianze, la prima del 1998.

Inutile dire tutti sapevano, solo dopo aver letto le lunghe e dettagliate pagine della sentenza si può intuire la reale portata dei fatti che condannano il noto regista teatrale, figura apicale del Teatro Due fino al luglio del 2021. La sentenza condanna in solido anche il Teatro Due, per non aver scongiurato la realizzazione di queste condotte reiterate e sistematiche.

La sentenza impone di non fare il nome all'abusante seriale, anche se, visto le moli d'informazioni contenute nelle oltre 60 pagine, forse si può intuire; un personaggio che non solo ha schivato la condanna penale, ma si è fatto trovare nullatenente al momento della sanzione in denaro. Risultato: non ha versato neppure un centesimo di risarcimento alle due attrici. Ciliegina sulla torta, quando la insistente pioggerellina della pianura padana sembrava annacquare la vicenda, il nome di questo regista è rimbalzato sulle chat e sui social per un incredibile, surreale, grottesco incarico di responsabilità in uno dei numerosi movimenti che si vantano di utilizzare il nome della Democrazia Cristiana.

E ora?

Le prime reazioni pubbliche del Teatro Due, affidate a un comunicato stampa del 6 dicembre con un tono e un linguaggio spigoloso e formale, sono andate nella direzione contraria rispetto alla necessità di un confronto e di dialogo chiesti con forza da associazioni, movimenti e tante cittadine e cittadini, e così si cerca di riparare con un incontro pubblico convocato al Teatro Due il 18 dicembre 2025.

Questa volta il dialogo inizia con toni più concilianti, arrivano le scuse da parte della direttrice, ma come ammesso da una componente del Cda durante l'incontro stesso, il confronto vero è lontano. Ora non c'è più tempo, dicono dopo due ore di acceso dibattito, e ci si lascia con la promessa di altri incontri.

Poi, i primi giorni dell'anno viene



annunciata l'autosospensione della direttrice Paola Donati che lascia il ruolo al vicedirettore Giacomo Giuntini.

Altre azioni, altri momenti di riflessione pubblica non sembrano previsti.

Certo, ci saranno sempre validi motivi per rimandare un percorso di approfondimento con i cittadini e le cittadine: gli sforzi enormi nel portare avanti l'attività del teatro con questo macigno caduto all'esterno e all'interno della struttura, la necessità di tempi tecnici più dilatati per una svolta più decisa ai vertici, così come l'importanza di non disperdere gli importanti contributi pubblici che in questo momento sono nel mirino anche per una strumentalizzazione politica per niente condivisibile.

Ma la città aspetta e si aspetta che la volontà di riflettere su quanto accaduto sia vera e convinta. È urgente riattivare la fiducia di una comunità scossa che non cerca colpevoli, ma non è disposta a far finta di niente.

È un atto necessario per tutelare l'idea stessa di cultura, di coesione, di cittadinanza, di cui l'arte teatrale è portatrice. È un atto indispensabile per non dare un'ulteriore botta a un sistema teatrale già indebolito, precario e minato nel profondo dalle recenti normative statali.

Insomma, qualcosa dovrà avvenire, perché, e due, non vogliamo che sprofondi nel silenzio come la vicenda incresciosa che ha riguardato un altro importante teatro della nostra città.

Aspettiamo, ma non Godot.

Parma Città Pubblica

territorio: a proposito di campi fotovoltaici.

"Il passaggio alle rinnovabili è indispensabile, ma non a qualunque prezzo"

Negli ultimi mesi sono pervenute 12 richieste di concessione per parchi fotovoltaici a terra nelle frazioni del Comune di Parma e altre decine stanno avanzando nei comuni della nostra provincia. Siamo a favore delle energie rinnovabili, ma siamo altrettanto certi che non sia quello che si sta praticando il modo corretto per realizzare la transizione energetica, che dovrebbe evitare consumo di suolo, isole di calore, perdita di biodiversità, problemi di carattere idrogeologico e degrado del paesaggio: tutte minacce assai significative alla qualità di vita ed al benessere dei cittadini. "I posti ideali sono tanti: tetti, capannoni,

parcheggi, logistica ecc., le innumerevoli zone già costruite che si potrebbero sfruttare. La cui superficie, calcolata anche con prudenza e un'alta percentuale di non fattibilità, secondo ISPRA e altre fonti di estrema attendibilità, può ampiamente coprire il fabbisogno di energia del nostro Paese. Senza invadere campi che tutti, TUTTI possono essere rigenerati da buone pratiche di coltivazione sostenibile, piuttosto che da impianti industriali di foto o agrivoltaico. Un modello di transizione energetica a consumo di suolo 0 è possibile, si può fare, ma dipende dai decisori politici, che ancora una volta rispondono più alle sirene dei privati che alla volontà e alle richieste dei territori. I campi continuano (e tornino) a produrre cibo, potenziando un settore primario così importante per l'Italia, che faccia reddito, evitando di aumentare la già notevole importazione dall'estero, con costi sociali e ambientali altissimi. Investimenti e agevolazioni devono essere dedicate alla realizzazione soprattutto delle Comunità energetiche (CER), che garantiscono la democrazia energetica, rispettando vocazione territoriale, paesaggio e comunità". (Anna Kauber)

Siamo consapevoli che il fotovoltaico a terra e l'agrivoltaico costituiscono solo due dei tanti aspetti della transizione energetica sui quali sarà necessario avviare una seria riflessione. Tuttavia, il carattere di urgenza che sta acquisendo la questione del fotovoltaico a terra e dell'agrivoltaico specie in un territorio a vocazione agroalimentare d'eccellenza come il nostro ci ha indotti a dedicare al tangibile rischio di speculazione energetica alcune occasioni di approfondimento e confronto negli scorsi mesi (17 ottobre e 9 dicembre 2025) con il contributo tecnico e le competenze specifiche di diversi relatori prestigiosi. Purtroppo, finora scarsa è stata la disponibilità al confronto delle forze politiche ecologiste e delle associazioni ambientaliste, che ritengono il passaggio alle rinnovabili prioritario, da realizzare a qualunque costo. A nostro parere ciò significa rinunciare al confronto con le comunità territoriali e rischiare da un lato di indurre rifiuto nei confronti della transizione energetica, dall'altro di aprire la strada allo scempio del territorio e alla speculazione.

Il prossimo appuntamento, incentrato sulle conseguenze della speculazione energetica sul paesaggio e la produzione agricola, sarà ad aprile 2026. In quella occasione cercheremo anche di chiarire quali possano essere le vie legali per opporsi agli interventi più impattanti e insensati. In questa fase di caos normativo e di *deregulation*, molti comitati di cittadini sono sorti spontaneamente, ma nessuna risposta arriva dalle amministrazioni che dovrebbero tutelarli. Le amministrazioni pubbliche, infatti, non hanno il coraggio di prendere posizione e lamentano di non avere gli strumenti per opporsi alle richieste di concessione, temendo ricorsi da parte delle aziende proponenti; le normative regionali e nazionali lacunose al consumo di suolo, alla speculazione e alle conseguenze sul paesaggio e sulla qualità di vita dei residenti, tardano a garantire adeguate tutele. È indispensabile mettere in rete questi comitati spontanei, al fine di poter ottenere una tempestiva presa di posizione delle istituzioni che si traduca in una significativa revisione della normativa e garantisca ai territori di essere protagonisti delle scelte che li coinvolgono.



Parma, Comitato società civile per il No nel referendum costituzionale

8 motivi per votare NO

- **Non è una riforma, è una controriforma.** Non affronta ritardi, carenza di personale o digitalizzazione. Non migliora il servizio ai cittadini.
- **La separazione tra giudici e PM di fatto già esiste.** Solo lo 0,8% dei PM diventa giudice e lo 0,2% viceversa. È evidente che il punto non è questo.
- **Un magistrato "completo" garantisce equilibrio.** Chi ha svolto entrambi i ruoli conosce meglio meccanismi, necessità e limiti dei ruoli. Garantisce contro eccessi repressivi e ha una visione unitaria del processo. Questo rende la sua funzione più equilibrata e garantista, non meno.
- **Il sorteggio al CSM è antidemocratico.** Voi scegliereste un sindaco con il sorteggio? Il tentativo è quello di eliminare l'organo di autogoverno della magistratura. I membri togati saranno estratti a sorte (come al otto); i membri «laici» saranno sorteggiati da una lista decisa dalla maggioranza parlamentare, aumentando il controllo della politica sulla magistratura
- **Costi e burocrazia triplicati, zero semplificazione.** Due CSM + Alta Corte disciplinare = più spesa, più burocrazia, nessun beneficio. Il governo vuole mettere in piedi un poltronificio in cui non ci sia alcuna possibilità di governare della magistratura. E in quella confusione si inserisce la politica. Viene a mancare l'eguaglianza del cittadino-magistrato (art. 3, Costituzione).
- **Meno tutele per i cittadini.** Una magistratura esposta alle pressioni politiche è più debole. Questo significa cittadini meno protetti nei diritti fondamentali: casa, lavoro, salute o libertà.
- **NO ai pieni poteri.** Questa riforma limita il potere giudiziario e lo sottopone al potere dei partiti della maggioranza. Nulla di diverso da quello che si vuole fare con il presidenzialismo, con cui si vogliono rendere più deboli il Parlamento e il Presidente della Repubblica, a favore del governo. Il disegno di questa maggioranza è proprio quello di eliminare il bilanciamento dei poteri che la nostra Costituzione prevede.
- **Alta Corte: un tribunale politico per colpire i giudici.** Si crea un organo esterno e permeabile alle influenze dei partiti. I magistrati perdono il diritto al controllo di legalità della Cassazione, una garanzia che oggi spetta a ogni cittadino. Senza questa tutela, chi indaga sui potenti diventa ricattabile dalla politica. L'Alta Corte è un Tribunale Speciale che come tale è anticostituzionale (art. 102, c. 2, Costituzione).

Questa riforma fa parte di un disegno più ampio, che insieme alla cancellazione del reato di abuso di ufficio, all'indebolimento della Corte dei Conti, ai vari decreti e leggi di repressione e un domani con il premierato punta ad una cosa sola: la dittatura dell'esecutivo. *(a cura di Roberto Spocci)*



Votiamo tutte/le
Votiamo NO

... gli uomini che a Parma hanno operato e creato un 'reale' cambiamento



Guido Picelli, organizzatore degli Arditi del Popolo nel 1922 e morto in Spagna partecipando alla Guerra civile spagnola.



Giacomo Ferrari, partigiano 'Arta', ministro dei trasporti dal 1946-'47, e Sindaco di Parma dal 1951 al 1963.



Mario Tommasini, negli orti sociali, insieme a Franco Basaglia, chiuse l'ospedale psichiatrico di Colorno.